



TERRA MATER
www.terra-mater-gubbio.it



Associazione Italia Nostra
Onlus Gubbio

Gubbio, 7 aprile 2014

- Al Presidente della Repubblica
- Al Ministro dei Beni e delle Attività Culturali
- Al Prefetto di Perugia
- Al Commissario Prefettizio del Comune di Gubbio
- Al Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria
- Alla Stampa

Oggetto: **GUBBIO. NESSUNO OSI METTERE LA MUSERUOLA A PIAZZA GRANDE.**

Al solo udire il nome di Gubbio, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini correva con la memoria alla “terrazza” di Piazza Grande, aperta alla visione di un mirabile lembo dell’amata Umbria francescana.

Il popolo di Gubbio - scriveva invece in un memorabile saggio Georges Duby - chiuse i suoi consoli in una meravigliosa fortezza alla quale affiancò, al prezzo d’immensi sforzi, una spianata a terrazza, non destinata al negozio: su questo palco, sotto il cielo dell’Umbria, si svolgevano i riti del civismo. (*Le basi di un nuovo umanesimo 1280-1440, Genève, 1966*)

Testimonianze tanto autorevoli dovrebbero bastare a rendere intoccabile Piazza Grande; ma, di fronte a certe sconsiderate iniziative, pare opportuno riproporre all’attenzione generale almeno il profilo di Gubbio delineato dallo studioso perugino Ottorino Gurrieri.

“Gubbio non ha monumenti isolati, quartieri caratteristici, piazze tipiche. Rare le città come questa che formino un tutto unico, dalla più modesta costruzione al più grande edificio. Ogni facciata di pietra è collegata e fusa con le altre vicine, senza distacchi, senza interruzioni, e, per vera fortuna, senza invadenze e deturpazioni. Da quella piazza a valle, dove si levano la chiesa di San Francesco e la loggia dei Tiratoi, alla vetta dell’Ingino, dove il santuario di Ubaldo vescovo cerca di esprimersi dal fondo roccioso, la natura, la storia e l’arte hanno creato una unica meravigliosa entità, la *civitas*: la città che è una cosa sola con le sue case, il suo popolo, il culto del Santo e l’orgoglio municipale.

Le piazze municipali d’Italia sono molte, ed ognuna ostenta quanto l’arte dei padri, che fu espressione di libertà e di fierezza, vi ha lasciato: questa di Gubbio ha, oltre la bellezza delle architetture, quella di una positura eccezionale, con un lato aperto verso l’orizzonte, parete di cielo e di nubi. La platea è pensile. Sotto il selciato che si calpesta fu risolto un problema d’ingegneria

medievale quanto mai ardito e fascinoso. Nell'alto medioevo, la rustica comunità eugubina risorgente dopo le tenebre dell'era barbarica, s'era annidata più a monte. Quando la città salì a potenza, quel mondo, invero, parve inadeguato a rappresentarla e furono desiderate cose più grandi, anche se per esse fu necessario modificare lo stesso aspetto della natura. Prima degli architetti, fu il popolo a concepire le strutture edilizie e i fondamenti morali e sociali della sua repubblica. Ai secondi non toccò che tradurre materialmente cotale anelito di grandezza”.

(Gubbio, un nido di aquile da Umbria, tuttitalia, Firenze, 1964)

A questa altissima temperie culturale risulta del tutto estranea la recentissima deliberazione del Commissario Straordinario del Comune di Gubbio, che - con motivazioni inconsistenti, espresse in termini surreali, e con ingiustificati toni allarmistici - autorizza la collocazione di una rete sul lato di Piazza Grande a strapiombo su via Baldassini.

“Considerato che il muretto di Piazza Grande viene utilizzato frequentemente come panchina anziché come parapetto e che tale uso improprio spesso è da attribuire all'ineludibile altezza del parapetto medesimo, che non consente di valutare il grande dislivello con la sottostante Via Baldassini (circa 20 metri), determinando un oggettivo pericolo per la pubblica incolumità;

Dato atto quindi che l'uso improprio del muretto come panchina determina che la spalliera è di fatto costituita da un baratro di circa 20 metri;

Considerato inoltre che pervengono segnalazioni di caduta di oggetti dallo stesso muretto verso la sottostante Via Baldassini e, considerata la notevole altezza la caduta anche di oggetti, costituisce rischio per la pubblica incolumità;

Dato atto che Piazza Grande è molto frequentata in ogni periodo dell'anno, essendo una delle principali attrattive della città, sia da cittadini che da turisti italiani e stranieri e che non è possibile assicurare una sorveglianza adeguata alla pericolosità che l'uso improprio del muretto comporta;

Considerato che è necessario ed urgente, ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, limitare un rischio che qualora non arginato comporterebbe come esito la perdita stessa della vita;

Gli estensori del documento sembrano ignorare che il muretto di Piazza Grande risponde in pieno alle vigenti norme di sicurezza e che esistono - diversamente dalla rete - strumenti di dissuasione non deturpanti.

La piazza eugubina non è un mastino feroce da imbavagliare, ma una delle più alte espressioni della civiltà comunale italiana, meritevole del massimo rispetto.

Qualora i contestati lavori dovessero essere avviati - come annunciato nella diffida dello scorso 3 aprile - Italia Nostra e Terra Mater procederanno contro tutti coloro che verranno riconosciuti responsabili dei danni ravvisabili nella attuazione della cosiddetta “messa in sicurezza” di Piazza Grande.

Franco Raffi

Segretario Generale della Associazione Terra Mater
Vice Presidente della Associazione Italia Nostra Onlus Gubbio